

«IL PADULE COME UNA PICCOLA CAMARGUE»

di **Fisicaro Arianna**

«Il Padule come una piccola Camargue» Presentato un progetto di valorizzazione da cacciatori, proprietari e agricoltori di ARIANNA FISICARO UN CONSORZIO di aziende e associazioni per creare il marchio «Padule» e far diventare la nostra zona umida che per flora e fauna è la più importante d'Europa, una piccola Camargue conosciuta in tutto il mondo. E' questa l'idea che da tempo cacciatori, proprietari terrieri, agricoltori dei Comuni rivieraschi delle province di Pistoia e Firenze con gli albergatori di Montecatini vogliono portare avanti per promuovere il Padule di Fucecchio. Per farlo, sarebbero disposti a investire privatamente ma in cambio alla Regione Toscana chiederebbero carta bianca sui 1.800 ettari di zona umida «per renderla usufruibile 365 giorni l'anno». L'idea è stata presentata ieri mattina al Casotto del Sordo a Massarella dagli albergatori di Montecatini rappresentati da Moreno Mencarelli, insieme Massimo Damiani presidente dell'Atc, Paolo Pellegrini per i proprietari terrieri di Pistoia e Firenze, Franco Biagini per Federcaccia Pistoia, Michela Nieri di Coldiretti.

«LA ONLUS del Centro di ricerca e documentazione del Padule con sede a Castelmartini — dice Franco Biagini di Federcaccia Pistoia — si è arrogata il diritto di decidere non solo sulle aree protette ma anche sul resto della zona umida, Noi vogliamo portare avanti un progetto innovativo che coinvolga tutti». Per farlo a guidare la cordata si propongono gli albergatori di Montecatini.

«VORREMMO creare un consorzio — spiega Moreno Mencarelli — con l'associazione proprietari, quelle dei cacciatori, commercianti, guide sportive e culturali per provvedere allo sviluppo armonico di questa area che a quel punto potrebbe essere turisticamente fruibile tutto l'anno. Ciò porterebbe ad un marchio del Padule di Fucecchio per promuovere i nostri prodotti in tutto il mondo».

SECONDO i soggetti coinvolti il progetto potrebbe aumentare il valore immobiliare anche dei terreni. «Siamo pronti a creare una piccola Camargue» chiude Mencarelli. Di certo i primi a sottoscrivere l'accordo sono i cacciatori, che nella maggior parte dei casi sono anche proprietari terrieri di ettari di Padule e gli agricoltori, che si sentirebbero più tutelati dai danni da unguati.

«QUESTO del Padule — sottolinea Paolo Pellegrini in rappresentanza dei proprietari terrieri sia di Pistoia che di Firenze — è ingessato da regolamentazioni che impediscono di promuoverlo come si deve. Ormai non è più un modello di biodiversità e questa trascuratezza proviene anche da un certo lassismo del Consorzio di bonifica. Perché il Padule non è solo le riserve Righetti e Morette».

A FARGLI eco il presidente dell'Atc Massimo Damiani che ha auspicato che la Regione Toscana «consideri al più presto questa proposta, e che uniformi per la parte venatoria al più presto un unico regolamento e che si possa cacciare gli unguati anche all'interno delle riserve perchè poi i danni che i cinghiali fanno agli agricoltori poi li pagano i cacciatori e non tolleriamo più che in estate non ci sia più acqua nei chiari». E sui danni da unguati non poteva mancare l'intervento diretto dell'imprenditrice agricola Michela Nieri di Coldiretti che ha chiesto una tutela maggiore delle colture dai danni degli animali.

*** Il presidente dell'Atc Massimo Damiani con Franco Biagini della Federcaccia. A destra Michela Nieri della Coldiretti o W J D a.

La preparazione del censimento Candidati al Centro SECONDO il progetto la gestione del Centro di ricerca e documentazione Castelmartini potrebbe essere gestito dal consorzio del progetto «Vivere il Padule» che metterebbero a disposizione un piano di gestione.

if Giovani Iniziative nette scuole IL PROGETTO «Vivere il Padule» prevede delle iniziative per le scuole con l'associazione «Unifauna» di Firenze finalizzate alla divulgazione scientifica.

41, Caccia nelle riserve I FIRMATARI dell'accordo chiedono carta bianca alla Regione sulla gestione dei 1.800 ettari di zona palustre e la possibilità di cacciare anche nelle riserve per eliminare il problema degli unguati e dei conseguenti problemi all'agricoltura.

ANIMALI NE SONO STATE CENSITE VENTISETTE NELLA RISERVA NATURALE Anche le volpoche scoprono l'area umida ERANO 27 le volpoche presenti nella riserva naturale del l'adule di Fucecchio nel giorno del censimento degli uccelli acquatici svernanti: un numero analogo a quelle che negli anni scorsi sono nate all'interno dell'area protetta. «In questi giorni — dicono gli Amici del Padule in una nota — è ancora possibile osservarne un gruppo consistente dall'osservatorio delle Morette, assieme ad un ampio e colorato assortimento di altre anatre: codoni, fischioni, canapiglie, alzavole, moriglioni ed altre specie. La volpoca è

una specie nuova per il Padule, al pari di molte altre che hanno colonizzato spontaneamente quest'area negli ultimi venti anni. Il nome curioso deriva dall'abitudine di deporre le uova in tane abbandonate di volpi (o altri mammiferi), e dalle dimensioni (e struttura) simili a quelle di un'oca. La banda manone-rossastra sul petto bianco e il becco rosso vivo la rendono inconfondibile anche a grande distanza, ma a ben vedere anche altri colori — una macchia nera sul ventre e una sfumatura ocra nel sottocoda - concorrono a farne uno degli uccelli più eleganti della nostra fauna. Diamo conto di questa nuova presenza perché ci piace sottolineare anche gli aspetti positivi e non solo le numerose criticità del Padule, e ci teniamo a condividere con tante persone le grandi emozioni che quest'area regala in questo scorcio di fine inverno. Per questo continueremo a dare tutto il supporto che ci è possibile alle tante attività del Centro di Ricerca e Documentazione».